



D'argento a 3 merli di nero, ordinati 1 e 2 al capo d'azzurro, carico di un anello di fede, ossia forgiato a due mani intrecciate d'oro. L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrita.

Il comune ha assunto nel proprio stemma quello dei conti Amico di Castell'Alfero, infeudati del suo territorio per circa 200 anni (1643-1832), la cui arma viene consegnata nel 1687 con la descrizione: "uno scudo ornato a beneplacito d'argento, a tre uccelli passanti di sabbia sotto fronte d'azzurro, ad un anello d'oro rappresentante due mani differenti". Definito araldicamente come "alludente" per la presenza nello stemma di figure, come la stretta di mani, che alludono al significato del cognome, l'arma scelta dagli Amico intende simboleggiare l'amicizia, la fede giurata, la reciproca assistenza, la fedeltà, espressi anche nell'unico motto: "usque ad cineres" ossia "fino alla morte". L'arme è stata recentemente riconosciuta dal Ministero dell'Interno nella sua forma ufficiale.

Castell'Alfero

Il primitivo castello, nucleo dell'attuale paese, viene citato a partire dal XII secolo come *castrum Alferii*, cioè appartenuto a tale *Alferius*. Nessun documento ha finora suffragato l'ipotesi sostenuta da alcuni storici, secondo cui l'etimologia sarebbe collegabile alla presenza in loco della famiglia Alfieri.

La storia

Numerosi ritrovamenti archeologici testimoniano un primo insediamento sull'importante strada romana che lungo la valle Versa collegava Asti a *Rigomagus* (Trino Vercellese). Nel 1190 viene definita la *villa castrum Alferii*, i cui abitanti sono cittadini astesi, come situata nel territorio di *Guaderabium* (o *borgo San Pietro*). Nel 1290 *Guaderabium* viene distrutta ad opera del marchese del Monferrato e gli abitanti si ritirano a Asti. La storia di Castell'Alfero è strettamente collegata a quella di Asti per almeno quattrocento anni, dalle prime guerre con i marchesi del Monferrato, al dominio degli Orléans (1387), alla cessione in feudo ai Savoia. Questo legame consente ai cittadini di Castell'Alfero di condividere gli stessi diritti e privilegi di quelli astesi, attuando concrete possibilità di controllo, difesa e sfruttamento di un ampio territorio posto al confine tra marchesato del Monferrato e Asti. Dotatosi di Statuti a partire dal 1397, su probabile sollecitazione del dominio orleanese, fino al 1619 godette di indipendenza feudale, vera eccezione per un comune rurale medievale. Disposto definitivamente nell'attuale luogo già a partire dal XIII secolo, fu dotato di considerevoli fortificazioni in muratura e fornito di due accessi: a est per il castello e ad ovest per il borgo. Pur così munito, il paese ha subito nel tempo devastazioni e razzie, nel 1616, nel 1705, nel 1745 e ancora durante l'occupazione napoleonica. Con la cessione di Castell'Alfero da parte di Asti a Carlo Emanuele I di Savoia, inizia un lungo periodo feudale, legato prima a Gerolamo Germonio di Ceva, che lo riceve in feudo dal duca sabaudo nel 1619, poi alla famiglia Amico. Questa, già presente nel territorio comunale sin dal 1455, acquista il feudo dai Germonio, consolidando la propria presenza nel paese. La famiglia si estingue nell'Ottocento con il conte Carlo Luigi. Alla frazione di Callianetto viene tradizionalmente riconosciuta l'origine, nel 1808, della maschera di Gianduja, creata dai burattinai Sales e Bellone, rifugiatisi nel piccolo borgo. La maschera assunse nel tempo, unica in Italia, carattere politico, strettamente legato alle coeve vicende risorgimentali.

I personaggi

Bonaventura Ravizza (detto anche Rappiccia, XVI secolo). Frate francescano dell'Ordine di Minori Osservanti, dotto rubricista e celebre moralista, esperto di canto gregoriano.

Alessandro Amico (1599-1648). Primo conte di Castell'Alfero, mastro uditore e controllore generale delle finanze del Duca di Savoia, acquistò il titolo da Gerolamo Germonio di Ceva e venne investito dal duca di Savoia nel 1643.

Carlo Luigi Amico (1758-1832). Ultimo conte di Castell'Alfero. Ambasciatore del

re di Sardegna, iniziò la sua carriera diplomatica come ministro plenipotenziario a Napoli nel 1786, assumendo poi altri delicati incarichi a Vienna e Berlino. Durante l'occupazione francese divenne ciambellano di Paolina Borghese, insignito del cavalierato dell'Impero. Alla restaurazione, venne nominato nel 1818 Ministro di Stato e inviato a Firenze, dove morì.

Giovanni Battista De Rolandis (1774-1796). Patriota e martire della libertà italiana. Giunto a Bologna per seguire gli studi in un locale collegio, nel novembre

1794, con Luigi Zamboni e altri, organizzò un'insurrezione della città, per liberarla dal giogo papale. Miseramente fallito il tentativo, dopo varie traversie fu condannato a morte. È considerato da qualche storiografo l'ideatore del tricolore.

Giuseppe Maria De Rolandis (1793-1848). Medico e scrittore. Tra i migliori clinici della capitale piemontese, si recò a Parigi per osservare da vicino l'imperversare del colera. Mise a frutto le sue osservazioni cliniche e la sua capacità di poligrafo

Gli edifici

Villa dei Conti Amico, ora Palazzo comunale. L'attuale costruzione è risultato di successive riplasmazioni dell'antico castello, esistente fin dal XII secolo e trasformatosi in casa-forte nel XVII secolo. Attribuito a Benedetto Alfieri come opera giovanile, l'edificio è in posizione dominante e ha una monumentale facciata principale e due portici laterali terrazzati. Le soluzioni architettoniche sono di tipico gusto settecentesco e palesano le esigenze di rappresentanza della famiglia, al tempo tra le più ricche in Piemonte.

Casa-Forte. Tradizionalmente chiamata "granaio", è situata a ridosso dei bastioni, accanto alla salita di accesso del castello. La costruzione, a una sola manica, risale alla metà del XIII secolo e presenta, inglobati alla base, i resti di una merlatura ghibellina.

Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo. Situata nel concentrico del castello degli Amico, era un tempo intitolata a Santa Maria Assunta. Attestata fin dal 1570, fu completamente riedificata in forme barocche nel 1766. Nel 1933 il frontale barocco venne rifatto in cotto e avanzato di circa sei metri e nel 1952 veniva sopraelevato l'antico campanile. L'interno, a croce greca a una sola navata, ospita un organo Collino del 1862 e pregevoli decorazioni.

nella conduzione del "Repertorio medico chirurgico" rivista scientifica torinese a cui diede nuova vita. Si prodigò in attività pubbliche per conto del Municipio torinese e di altre istituzioni e venne insignito di numerose onorificenze.

Giovanni Boano (1922-1994). Insegnante di lettere e poeta di ispirazione cattolica, partecipò alla guerra partigiana e fu dirigente politico nel dopoguerra. Eletto senatore nel 1968 e, in seguito, al Parlamento Europeo, fu anche Presidente della Cassa di Risparmio di Asti.

Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata. Attestata fin dal 1265, fu riedificata in forme tardo barocche nel Settecento e subì nel Novecento il rimaneggiamento della facciata, in stile neo-gotico. L'interno a tre navate conserva dipinti del Morgari.

Chiesa della Madonna della Neve. Situata a nord del paese e un tempo dedicata a Santa Maria "di Viale o "de Guidorabio", svolse per alcuni secoli un importante ruolo per la comunità religiosa locale. Di originarie forme romaniche in arenaria e laterizi ed eretta presumibilmente intorno alla metà del XII secolo, è stata più volte rimaneggiata e conserva oggi le caratteristiche originarie solo nell'abside e nel campanile cilindrico.

Chiesa dei Battuti Bianchi. Situata all'interno del borgo fortificato, la chiesa risultava esistente prima del 1480, anno in cui fu eretta. Fu restaurata nel 1690 e ricostruita integralmente nel 1745 a cura dell'omonima confraternita (attiva ancora oggi).

Cappella della SS. Annunziata. Situata a fronte dell'attuale cimitero, risultava esistente nel 1627 e venne ricostruita a spese della comunità nel 1695.

Cappella di Moncucco. La piccola chiesetta è ad aula rettangolare in mattoni a vista con una sobria decorazione interna.

Cenni bibliografici

BORDONE R., *Andar per castelli. Da Asti tutt'intorno*, Torino, 1976.

CASALIS G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino, 1835-1856.

Castelli e ville-forti nella Provincia di Asti, a cura di T. Valente e M.S. Interra Bracco, Asti, 1985.

Le chiese romaniche delle campagne astigiane, un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela, a cura di L. Pittarello, Torino, 1998.

DE ROLANDIS G.M., *Cenni medici statistici della città e provincia di Asti del medico Giuseppe Maria De Rolandis di Castell'Alfero*, Torino, 1828.

DE ROLANDIS I., *Origine del tricolore. Da Bologna a Torino capitale d'Italia*, Torino 1996.

DOTTI M., *Ricerche storico-giuridiche sugli Statuti ed Or-*

dinamenti di Castell'Alfero, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, Anno Accademico 1992-93.

INZERRA BRACCO M.S., *La villa dei conti Amico a Castell'Alfero*, in M. Macera, *Benedetto Alfieri. L'opera astigiana*, Macera M., *Benedetto Alfieri. L'opera astigiana*, Lindau, Torino, 1992.

MONTERSINO G., *Gi.Ba. De Rolandis, martire astigiano. 1774-1796*, Asti, 1926.

Rubrica Statutorum Civitatis Ast per Ordinem Alphabeti, Francesco Garrone, Asti, 16 maggio 1534.

SETTIA A., *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po*, in *Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*, 1970.

Statuta ex ordinamento Villa Castrialferi facta et ordinata ab an. MCCCXCVII usque ab an. MD.

TESTA D., *Storia del Monferrato*, Asti, 1996.



Castell'Alfero

Epoca di fondazione
Prima del 1189

Data di istituzione del comune
Antecedente agli Statuti del 1397

Abitanti
2807

Abitanti a inizio '900
3056

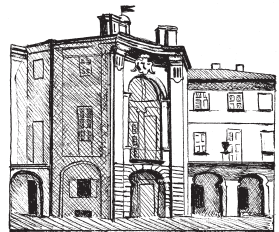
Superficie territoriale
19,97 kmq

Altitudine s.l.m.
235 m

Frazioni del comune
Callianetto, Casotto, Noveiva, Perno, Stazione

Biblioteca comunale
c/o Scuola Media Statale
"De Rolandis"
Via Casale 97

Museo 'L Ciar
(Vita Contadina)
Piazza Castello



Palazzo comunale
Piazza Castello, 2
Cap 14033
Tel. 0141 406611
Fax 0141 406606
castelfe@provincia.asti.it